

Abitare la volontà di Dio

Viaggiavo in treno e avevo tanta fretta di arrivare a destinazione che non mi riusciva né di leggere, né di dormire... Quasi a sollecitare la corsa del treno, guardavo in continuazione l'orologio e fissavo lo sguardo fuori del finestrino e calcolavo i chilometri percorsi e quelli che ancora mancavano all'arrivo. Ad ogni fermata aumentava il mio nervosismo per l'ulteriore ritardo che quell'accelerato sembrava via, via accumulare.

Ad una delle tante stazioni, salì una signora. Aveva un'aria tranquilla, serena, di persona dotata di equilibrio. Con la calma di chi non desidera niente, se non di salutare i presenti, disse un buon giorno così pacato che mi riscossi dalla mia strana fretta, dal mio nervosismo e misi il cuore in pace. Quello scompartimento divenne salotto.

Essa ci disse che prendeva volentieri quel treno, anche se lento, perché aveva il vantaggio di passare in mezzo alla campagna e ammirare i campi, le più svariate piantagioni, paesi e monumenti che diversamente non avrebbe potuto contemplare e gustare; inoltre non era mai affollato e si era certi di trovare il posto. Ma soprattutto perché si fermava ad una stazione a pochi passi da casa sua.

Avrebbe potuto fare il tragitto anche in macchina, ma, secondo lei, la comodità del treno è impagabile: non ci si stanca, anzi ci si riposa perché non c'è da guidare, né da soffrire per la difficoltà del traffico. In treno si può star seduti, camminare, salutare persone, leggere e conversare, scrivere, sferruzzare e perfino dormire. Il treno è, sì, un mezzo di trasporto, ma, a guardar bene, è anche una casa dove abitare; e abitandola bene, si viaggia bene.

Così è per chiunque sta nella volontà di Dio e la vive con solennità nel momento presente.